

BIENNALE D'ARTE
VENEZIA
PADIGLIONE DANIMARCA
1962

Tra i giovani pittori che negli anni intorno al 1940 hanno apportato all'arte danese un rinnovamento decisivo, ispirandosi a Mirò, Max Ernst, Kandinsky e Klee, Carl-Henning Pedersen è stato fin dal primo momento una personalità particolare. Egli è un colorista stranamente drammatico, un tipico pittore-poeta. Nato a Copenaghen nel 1913, non ha mai frequentato accademie o scuole di pittura, ma i due pittori danesi Ejler Bille e Egill Jacobsen, di qualche anno più anziani di lui, hanno avuto una certa importanza nel suo sviluppo per la loro concezione spontaneamente astratta. In linea di massima, però, ha trovato da sé la propria forma. Nel 1936 ha cominciato ad esporre a Copenaghen, e assieme ad Asger Jorn, dopo la seconda guerra mondiale, ha partecipato ad esposizioni internazionali facendo parte del gruppo «Cobra».

In molte delle sue prime opere egli tratta la «maschera», che, nella forza brutale manifestata, ricorda certe cose di Nolde. Ma sin dagli inizi il suo modo coloristico ha un carattere molto indipendente. Dopo un periodo grigio, bianco e nero molto interessante, intorno al 1940 egli si dirige sempre più decisamente verso un'arte espressionista e fantastica, in cui l'energia del colore si sviluppa come una pianta. Sono i sogni e le visioni interiori a risplendere nelle sue tele in modo magico e con sfrenata forza vitale. Quasi misticamente, Carl-Henning Pedersen eleva l'osservatore in una specie di spazio cosmico, dove regnano esseri favolosi che ridono, soffrono, infuriano, scongiurano o sognano. Dipinge creature fantastiche erette o sospese nell'aria, figure rosse al mare, l'uomo lunare, figure che sembrano strani pesci in volo sopra dormienti città oscure, favole a colori luminosi e raggianti. Nelle sue immagini mentali e nella sua poesia cosmica c'è qualcosa che ricorda la tendenza orientale alla contemplazione meditativa. Eppure egli è perfettamente al corrente dei tempi. Nell'arte nordica non si trova un riflesso più demoniaco dell'angoscia del periodo della guerra di quello che emana dalle sue opere giovanili. Le sue fantasie passano dal giubilo all'elegia. Egli coltiva il fantastico, ma sono le strette relazioni tra le sue visioni e l'ispirazione pura dei colori, che costituiscono l'importanza dell'opera di questo artista.

Nei suoi lavori fino a questi ultimi anni, in cui è tornato alla gamma bianco-grigio, egli ha mostrato la sua originalità e la sua capacità di rinnovarsi in una serie continua di opere ad olio, acquarello, pastello e mosaico. In Carl-Henning Pedersen la sensibilità per la bella materia coloristica è sempre punto di partenza per la creazione della più libera fantasia.

Jan Zibrandtsen

Carl-Henning Pedersen

Copenaghen 23-IX-1913, ris. a Copenaghen

PITTURE

- 1 Quadro grigio di uccelli, 1940. Lyngby, coll. Erik Andreasen
- 2 Madre e figlio, 1940. Lyngby, coll. Erik Andreasen.
- 3 L'uomo piccolo, 1940. Copenaghen, coll. Anna e Kresten Kreystensen.

- 4 Cavallo giallo, 1941. Lyngby, coll. Erik Andreasen.
- 5 Favola in colore oltremarino, 1941. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 6 Il pagliaccio, 1941. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 10 Quadro rosso e azzurro, 1942. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 11 Famiglia azzurra, 1943. *Tavola*. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 12 Figure fantastiche in adorazione del sole, 1943. *Tavola*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 13 Figure rosse al mare, 1944. *Tavola*. Amsterdam, Stedelijk Museum.
- 14 Il globo verde, 1944. *Tavola*. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 17 Il sogno, 1947. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 18 L'albero d'oro e l'uccello, 1947. Aarhus, Museo.
- 19 Gioco intorno all'albero d'oro, 1948. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 20 Le divinità marine, 1948. Lyngby, coll. Erik Andreasen.
- 21 Il castello rosso, 1948. Copenaghen, Museo d'Arte dello Stato.
- 22 Spiriti arborei, 1948. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 23 Le tre torri, 1948. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 24 Testa lunare, 1948. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 25 Il gioco della fantasia in giallo ed azzurro, 1949. Copenaghen, coll. Anne e Kresten Krestensen.
- 26 Paesaggio tremulo, 1949. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 27 Il re delle carte da gioco, 1949. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 29 Teste stellari, 1949. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 30 Gli dei del cielo con l'uccello giallo, 1949. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 31 Uomo sorridente e nave rossa, 1950. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 35 Paesaggio romano, 1950. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 36 Il gioco intorno all'albero d'oro, 1951. Copenaghen, coll. privata.
- 38 Quadro equestre grigio con cavalli alati, 1956. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 39 Leggenda di uomini e di mare, 1957. *Tempera su faesite*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 40 La stella nera, 1958. *Tempera*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 41 La stella nera III, 1958. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 42 Uomo, uccelli e frutti, 1958. *Tempera*. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 44 Cavallo stellare, 1960. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 45 Quello dai quattro occhi, 1960. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 46 Nave gialla, 1960. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 47 Cavallo stellare grigio-rosa, 1961. Copenaghen, coll. privata.
- 48 Cavallo solare giallo con stella rotante, 1961. Copenaghen, Fondazione Ny Carlsberg.
- 49 Uccelli azzurri, 1961. Copenaghen, Museo Arte dello Stato.
- 51 Quadro equestre azzurro, 1961. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 52 I tre: quadro giallo-grigio, 1961. Copenaghen, coll. privata.
- 53 Quadro lineare di cavalli in bianco e rosa, 1961. Copenaghen, coll. privata.
- 54 Il cavaliere verde, 1961. Copenaghen, Museo d'Arte dello Stato.
- 55 Il buon ragazzo e i suoi cavalli selvaggi, 1961. Amsterdam, Stedelijk Museum.
- 56 Bosco notturno, 1961. Copenaghen, coll. privata.
- 57 La tavola: quadro nero-bianco, 1961. Copenaghen, coll. privata.
- 59 La maschera nera del mare, 1961. *Tavola*. Copenaghen, coll. Else Alfelt.
- 60 Dalla notte al giorno, 1961. Copenaghen, coll. privata.

ACQUARELLI

- 62 La nave del cielo, 1951. Copenaghen, coll. privata.
- 63 Paesaggio stellato: Ravello, 1951. Copenaghen, coll. privata.
- 64 Uccello stellare, 1951. Copenaghen, coll. privata.
- 65 L'albero del sole: lysebu, 1952. Copenaghen, coll. privata.
- 66 La strada, 1952. Copenaghen, coll. privata.
- 67 Il carro del sole: Raeveskiftet, 1955. Copenaghen, coll. privata.
- 68 Madre e figlio: Raeveskiftet, 1955. Copenaghen, coll. privata.
- 69 La notte: Raeveskiftet, 1955. Copenaghen, coll. privata.
- 70 Pasto notturno: Raeveskiftet, 1955. Copenaghen, coll. privata.
- 71 La primavera: Myconos, 1958. Copenaghen, coll. privata.
- 72 L'alba: Esplanaden, 1958. Copenaghen, coll. privata.
- 73 Il cavallo azzurro del tramonto: Kathmandu, Nepal, 1960. Copenaghen, coll. privata.
- 74 Uomo giallo e verde del Cashemir: Culmarg, Cashemir, 1960. Copenaghen, coll. privata.
- 75 Cavallo rosso: Nepal, 1960. Copenaghen, coll. privata.
- 76 Uomo del Cashemir rosa e verde: Culmarg, Cashemir, 1960. Copenaghen, coll. privata.

DISEGNI

- 77 Uccello sopra la città, 1948. Copenaghen, coll. privata.
- 78 Uccello stellare: il buono, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 79 Uccello stellare con le torri, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 80 Uccello stellare: il circolo, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 81 Uccello stellare che riposa, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 82 Uccello stellare con un grande occhio, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 83 Uccello stellare che si dondola, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 84 Testa sorridente, 1949. Copenaghen, coll. privata.
- 85 Uccello stellare che mangia, 1953. Copenaghen, coll. privata.
- 86 Miriadi di stelle, 1953. Copenaghen, coll. privata.
- 87 Il ridente, 1953. Copenaghen, coll. privata.
- 88 Cavallo stellare sopra la città, 1953. Copenaghen, coll. privata.
- 90 Uccello stellare: le città di montagna, 1953. Copenaghen, coll. privata.
- 92 Uccello stellare: le due stelle, 1953. Copenaghen, coll. privata.

Tutti i disegni sono ad inchiostro di China su carta di riso.

Henry Heerup

Copenaghen 4-XI-1907, ris. a Copenaghen

Il giardino-studio di Henry Heerup nei dintorni di Copenaghen è gremito di grandi pietre che spesso nella loro forma sembrano aver mantenuto qualche cosa di fortuito, anche dopo che egli con martello e scalpello ha dato loro la vita della fantasia, ricreandole secondo la propria visione interiore. La sua ingenuità e la sua originalità artistica si ritrovano in tutto quello che ha creato come pittore, incisore e scultore. Ma le sue opere più singolari sono senza dubbio le sculture in pietra destinate quasi sempre a far parte della natura, tra l'erba e le piante di un giardino.

Nato a Copenaghen nel 1907, ha frequentato per cinque anni la scuola di pittura dell'Accademia di Belle Arti. Come scultore è autodidatta. Nelle prime sculture ribolle la forza vitale e

gioia di vivere: sono turgide di senso plastico. Una concezione naturalistica delle cose non lo soddisfa. Lavora seguendo il metodo delle libere ispirazioni. L'idea nasce spontaneamente dal suo sentimento intimo e dal carattere del materiale della pietra. Una sincera umanità si fa sempre sentire nell'arte sua, in quanto egli traduce in forma semplice ed energica la propria concezione della realtà: simboli della vita familiare, dell'amor materno o del miracolo della riproduzione. L'ornamentalità del tempo dei Vichinghi e le sculture decorative in granito del primo medioevo danese non hanno però mancato di fornire elementi alla sua ispirazione.

Bisogna dire che la sua arte, del tutto originale, si è sviluppata senza lasciarsi influenzare dalle scuole e dagli « ismi » del nostro tempo. Nel 1934 prese parte, assieme a Richard Mortensen ed a Ejler Bille, alla prima esposizione di arte astratta a Copenaghen. Soltanto pochi anni dopo l'esposizione della « Linien » presentò nella capitale i quadri di Kandinsky, Klee, Mondrian e Max Ernst.

Espressione della fantasia feconda di Heerup in questo primo periodo, meritevole di essere notata anche da un punto di vista europeo, sono le sue « sculture-rifiuto » dipinte, costruite con pezzi occasionali di rifiuti degli oggetti d'uso quotidiano. Piene di senso umoristico e di sarcasmo, possono essere avvicinate al gusto dadaista. Ma Henry Heerup, che ha conservato il senso infantile della favola, trae sempre dal duro granito, simboli di calorosa vitalità nella sua infinita gioia di creare.

Jan Zibrandtsen

SCULTURE

- 93** Testa di Emilietta, 1932. *Granito*. Copenaghen, Museo d'Arte dello Stato.
- 94** Colonna con civetta, 1933. *Steatite*. Copenaghen, Museo d'Arte dello Stato.
- 95** Rinoceronte, 1935. *Terracotta verniciata*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 96** Sfinge, 1935. *Terracotta dipinta*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 97** Giostra, 1935. *Terracotta*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 98** Simbolo di donna, 1935. *Terracotta*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 99** Maschera, 1935. *Terracotta*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 100** Torso infantile, 1935. *Granito grigio dipinto*. Copenaghen, coll. Anna e Kresten Krestensen.
- 101** Cornucopia, 1935. *Granito*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 102** Forma muliebre, 1936. *Granito*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 103** Famiglia, 1936. *Rilievo in steatite verniciata*. Lyngby, coll. Erik Andreassen.
- 104** L'uomo-piramide, 1936. *Marmo dipinto*. Lyngby, coll. Erik Andreassen.
- 105** Bambino giacente, 1936. *Marmo*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 106** Tempio delle donne, 1937. *Terracotta*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 107** Madre e figli, 1937. *Steatite*. Copenaghen, coll. Elise Johansen.
- 108** Gruppetto: quattro figure isolate, 1938. *Granito dipinto*. Neje-

- 109** L'uccello, 1939. *Granito dipinto*. Lyngby, coll. Erik Andreassen
- 110** Bambino sulla sedia, 1940. *Granito dipinto*, Nejede, coll. Elise Riegel.
- 111** Forma di embrione, 1940. *Granito*. Dragoer, coll. R. Dahalman Olsen.
- 112** Animale-madre, 1940. *Granito*. Dragoer, coll. R. Dahalman Olsen.
- 113** Bambino felice, 1941. *Steatite*. Copenhagen, coll. Elise Johansen.
- 114** L'occhio di Dio, 1942. *Steatite*. Copenhagen, coll. Lykke Lind Christensen.
- 115** Sarchiatrice, 1942. *Granito rosso*. Lyngby, coll. Erik Andreassen
- 116** La ragazza di Roedovre, 1942. *Marmo in due parti*. Humlebaek, Museo Louisiana.
- 117** Il principe barile, 1943. *Granito dipinto*. Copenhagen, coll. Anna e Kresten Krestensen.
- 118** L'occhiuto, 1944. *Granito dipinto*. Copenhagen, coll. Sv. Storm
- 119** Maschera di granito rosso, 1947. Lyngby, coll. Erik Andreassen
- 120** Gatto, 1950. *Granito*. Copenhagen, Museo d'Arte dello Stato
- 121** Rilievo a cuori, 1950. *Granito dipinto*, Copenhagen, Fondazione d'Arte dello Stato.
- 122** Nido d'uccello, 1951. *Marmo*. Copenhagen, coll. Erik C. Mengel
- 123** Animale giacente, 1952. *Granito*. Lyngby, coll. Erik Andreassen
- 124** Maschera, 1953. *Granito dipinto*. Lyngby, coll. Erik Andreassen
- 125** L'uccello che batte le ali, 1954. *Granito*. Copenhagen, coll. Erik C. Mengel.
- 126** Capriolo, 1959. *Granito*. Copenhagen, Fondazione d'Arte dello Stato.
- 127** Uomo e donna, 1962. *Rilievo in granito*.